

Mariella Lorusso

Lance Henson, *I testi del lupo / The Wolf Texts*, Roma, Gransasso Nottetempo, n. 17, Nottetempo, 2009, pp. 91, € 7,00.

ISBN 978-88-7452-203-3.

Il genocidio fisico e culturale delle popolazioni indigene del Nord America, seppur con le devastanti conseguenze da esso provocate, non rappresenta il solo tragico evento che segna la vita e le opere di Lance Henson. L'esperienza di due anni di guerra in Vietnam combattuta nel Corpo dei Marine, trauma collettivo e personale che da solo basterebbe per sconvolgere la vita di ciascuno, il problema dell'alcolismo che ne è seguito; una madre (*tsistsistas*) (1), fin da bambina vittima di abusi che i colonizzatori chiamavano "civilizzazione" e che hanno per sempre compromesso il suo equilibrio psichico al punto di non essere in grado di allevare il proprio figlio, cresciuto poi con i nonni e con gli zii secondo gli insegnamenti della tradizione cheyenne; un padre (francese) che ha abbandonato la famiglia e non ha mai voluto conoscere il figlio; il suicidio di un fratello; le condizioni di estrema povertà in cui si trova la maggior parte delle popolazioni indigene di tutto il continente americano sono altre esperienze che si sommano al genocidio e che hanno tuttora conseguenze indelebili sull'animo e sulla salute del poeta. Uomo di molte vite, membro dell'American Indian Movement (AIM), della Native American Church, spirito guerriero, Lance Henson è un *Dog Soldier*, cioè appartiene a una società militare cheyenne, la *Dog Soldier Society*, che ha svolto un ruolo decisivo nella lotta contro il colonialismo, è però un guerriero di pace, un uomo gentile, un poeta vero, in bilico fra l'abisso e l'incanto della creazione, una voce dal margine che unisce le tante etnie oppresse in tutto il mondo e diventa grido universale di una comune umanità sofferta.

Il tema della resistenza culturale è centrale al discorso postcoloniale e Lance Henson usa la poesia come un'arma, ben consapevole che la sua forza sia

molto temuta da chi detiene il potere. Il rifiuto di usare la punteggiatura e le maiuscole è un altro segno di dissenso e di resistenza all'inglese, la lingua del nemico, che viene utilizzata solo come strumento (Henson 2001: cxxviii-cxlv). La sua è una poesia di rabbia e di protesta che riflette la durezza e la drammaticità delle esperienze di tutti i popoli indigeni della terra, abituati all'esclusione, all'identità negata o ignorata, all'ottusità e all'ipocrisia della Chiesa e dei governi, ma sempre sorretta dalla forza di una profonda, vera umanità, dallo sguardo attento e dal fascino discreto della grazia, della bellezza del mondo naturale e spirituale, saldamente tenuti insieme da esili, ma tenaci fili che li legano alla fiducia nella rinascita, nella naturale ciclicità del rinnovamento e nella visione di un mondo più umano.

Nella raccolta *I testi del lupo* un esempio di questo articolato sentire è la poesia *talking anti-oklahoma...* con l'immagine dei volti di cheyenne morti durante l'invasione di Guthrie il cui sorriso si fa metafora di una presenza spirituale indistruttibile e perciò messaggio di sopravvivenza, è un'immagine poetica e bellissima nella sua tragicità, che viene bilanciata alcuni versi dopo dalla presenza di Coyote, il *trickster* (2), che indossa una maglietta con su scritto "combattiamo il terrorismo da 500 anni" (3), "attraversa col rosso", "leva il cappello verso una nuvola di passaggio", e conclude con il pungente commento "mi sembra di sentir parlare un padre pellegrino". Gli interventi del *trickster* introducono un elemento di comicità e di denuncia nella lirica, egli, infatti, non manca di fare osservazioni graffianti, ma è quasi sempre di buon umore e dotato di quell'ottimismo associato al sentimento di solidarietà, combinazione necessaria per affrontare le difficoltà e credere nel futuro. Non a caso, è proprio a Coyote che viene affidato il compito di ricordarci che le sorti delle "nostre sacre e belle pianure" dipendono dall'impegno di tutti a impedirne la morte, a far sì che non diventino "un canto funebre".

La poesia di Henson è difficile da collocare per l'unicità del suo approccio, per la presenza di esseri provenienti da altri mondi, superiori e dilatati, vite parallele e pulsanti che interagiscono e condizionano quelle degli umani, per le persone scomparse che affollano le sue liriche e che continuano a vivere, non solo nel

ricordo, ma anche nelle apparizioni e manifestazioni chiaramente percepibili a chi, da generazioni, ha affinato una tale capacità di "sentire". L'autobiografia e la finzione poetica si compenetrano anche grazie alla mediazione della figura del *trickster* che rappresenta la continuità della tradizione orale con il suo inesauribile spirito creativo e diviene strumento di un'estetica nativa in continuo divenire. La capacità di relazionarsi fra tutti gli esseri viventi rende naturale la concezione che gli esseri umani possano divenire animali e viceversa. In occidente tali fenomeni sono associati a eventi malvagi e negativi e vengono definiti come "stregoneria". Per gli occidentali,

[...] risulta difficile comprendere la logica implicazione dell'unità della vita: se tutti gli esseri viventi condividono una creazione e un Creatore, è logico che tutti abbiano la capacità di rapportarsi con ciascuna parte della creazione.

La struttura cosmologica è complessa malgrado la semplicità dei suoi strumenti. L'intricato equilibrio di poteri benefici o pericolosi è tenuto insieme dalla reciprocità e dalla consapevolezza che anche gli oggetti in apparenza inanimati, come le rocce, possiedono delle qualità insospettabili: la responsabilità degli uomini consiste nel mantenere il cosmo in armonia tramite riti e cerimonie (Lorusso 2008: 250).

La poesia di Lance Henson, che è essenziale, minimalista e musicale, segue le dinamiche della tradizione orale, il ritmo dei canti tradizionali cheyenne, è la voce del luogo, dello spazio, fatta di immagini fotografiche e cinematografiche, riflessioni, rivisitazioni del passato, ricordi, scene di vita, stati d'animo che collegano il mondo interiore a quello esteriore, dal forte contenuto di verità universali e capacità di trascendere le barriere delle culture, della lingua e del tempo. È il luogo in cui si concentra l'energia spirituale. Vi è un silenzio pregnante da cui emerge la poesia di Henson, egli sa trasfigurare la tristezza in poesia conferendo sempre un senso di bellezza e di armonia, anche se di dolore.

Come Simon Ortiz, Lance Henson non vede le varie culture come vittime, ma piuttosto celebra la loro capacità di ricrearsi di fronte alle nuove circostanze e anche se la sua voce si leva da una condizione di "esilio", dal margine, da uno spazio liminale, si propaga lontano porgendo una radicale alternativa all'ermeneutica occidentale.

I *Testi del lupo* sono una serie di dichiarazioni: sono i "testi", del lupo, come afferma il poeta: *they are statements by the wolf, that's why "texts", it's about what the wolves collectively feel* (4). Il lupo è uno spirito illuminato e illuminante poiché ci ha donato la sua anima cosmica (*hematasoomao*) attraverso le cerimonie sacre. Il nome *tsistsistas* per lupo è *hotneh*, termine che contiene anche una valenza cosmica sacra; si parla dei "lupi del cielo". Secondo il popolo *tsistsistas* e altri popoli tribali come gli innu dell'Alaska, *hotneh* abita in un mondo finito, completo, non necessita di nulla per sopravvivere, ma è in grado di assimilare ciò che gli serve e, per questo motivo, il suo mondo è superiore a quello degli esseri umani o di molti altri animali. Queste popolazioni ritengono che il compito del lupo sia quello di "purificare la mandria" (*clean the herd*); un lupo sano uccide solo animali malati perché riesce a fiutare il midollo della sua preda. A tali esseri va portato grande rispetto poiché "i loro riferimenti sono superiori, diversi da quelli umani e non è opportuno imporre loro delle scelte" (*to impose choice on such a being is not proper, as it is following different references*). (4)

Nella poesia che dà il titolo alla raccolta "the wolf texts", il lupo sa che gli esseri umani non vivono in un mondo "finito", autonomo, hanno perso il contatto con la realtà e non sanno riconoscere la vita pura, metafisica; sono confusi e si sentono perduti. Il lupo percepisce il dolce passaggio del mondo, "in a clearing i taste its sweet passage", gli uomini cercano di costruire fuochi per proteggersi e scaldarsi, credono di vivere in un mondo puro, integro, non sanno rinunciare alla propria vanità e presunzione, non capiscono che esiste una realtà, oltre i loro "fuochi" che è sempre stata e sempre sarà. Sebbene provino il desiderio di volare verso di essa, non ci riescono e non sono altro che "ossa che cantano al proprio dolore". Anche la lupa prova lo stesso sgomento in "canto di una lupa

in cattività” e “si sente sola” perché gli uomini “non hanno un dio” (Henson 2009: 37).

La raccolta *I testi del lupo* affianca poesie dal contenuto sociale a un altro tipo di poesie meno drammatiche, più legate alla natura e agli affetti, a Silvana, la donna che Henson ama, e ai figli. Vi è anche una serie di poesie tratta dalla *dark opera* intitolata *Coyote Road* del 1992. Ray, un danzatore cheyenne professionista che si esibisce ai powwow (5), il cui nome si ispira al protagonista del romanzo di Robert Stone, *Dog Soldiers* del 1974, è un personaggio composito, formato da caratteristiche del poeta stesso e di quattro suoi zii. Ray, ubriaco, si trova in panne su una grande strada dell'Ohio e un agricoltore bianco, Lukas, si ferma a soccorrerlo. Lukas è affascinato dalla simpatia, dalla libertà di Ray e dall'onnipresente spirito senza volto che lo segue. La presenza degli zii e del fratello scomparsi affiora costantemente nelle liriche di questa serie e accompagna tutta l'opera che si conclude con la poesia, presente in questa raccolta, *ray, at the burial scaffold of his grandfather* (Henson 2009: 56).

Il tema della fratellanza globale con immagini di rabbia e desolazione ritorna in *observations from the third world*. La poesia inizia a casa della madre in Oklahoma; poi, il poeta parte per un viaggio verso la casa dell'amico fraterno Barney Bush, poeta shawnee, in Nuovo Messico. Durante questo viaggio reale e immaginario, molti sono i riferimenti ai risultati delle colonizzazioni: gli yanomami dell'Amazzonia ancora assediati e cacciati come animali da cercatori d'oro senza scrupoli, l'atteggiamento sprezzante di superiorità dei prepotenti, la solitudine e il senso di smarrimento e infine, il dissenso verso la religione imposta con la forza rappresentato simbolicamente dalla fuga dei corvi dall'arca e del poeta dall'America, accomunati dallo stesso sogno di giustizia.

Il tragico capitolo che riguarda la cristianizzazione forzata delle popolazioni indigene del Nord America per mezzo di deplorevoli strumenti di conversione quali abusi fisici, psicologici e sessuali esercitati particolarmente sui bambini che frequentavano le *boarding school* (6), vede la madre del poeta come protagonista. All'età di nove anni ella viene portata in una di queste scuole dove subisce ripetutamente violenze di ogni genere e dove, dopo un tentativo

di fuga, viene incatenata. Questa esperienza ha segnato la sua vita, come quella di molti altri bambini, per sempre. La rabbia del poeta è ancora molto viva e dedica l'ultima poesia "*silent exile where you whispered...*" (Henson 2009: 72) a coloro che continuano a lottare contro la tirannia, affinché non si arrendano mai perché esiste un coraggio nella vita degli uomini che la paura non può toccare "the face of life filled with a courage fear cannot touch".

NOTE:

1. Nome del popolo nativo del Nord America che noi chiamiamo "cheyenne".
2. Una delle figure più antiche della mitologia nativa americana, è, per eccellenza, sinonimo di voce aborigena; è la voce del luogo, l'intermediario fra mito e spazio. "Può essere allo stesso tempo, divinità, essere umano e animale, può avere tratti superumani e subumani, sia maschili che femminili. Forza della natura che crea, distrugge e trasforma, ridicolizza inoltre il conformismo sociale e i suoi rigidi parametri comportamentistici. È ostile ad ogni genere di domesticità, maturità, modestia e fedeltà: è sempre alla ricerca di nuove possibilità, di limiti da superare. È estremamente curioso, malleabile, perseverante, sempre in movimento, in continua crescita e mutamento". (Meli 1991: xxvi-xxvii). Il *trickster* è in grado di creare tensione e dualismo fra sacro e profano, elementi essenziali nella letteratura nativa dove il dualismo, separato fra due agenti nella tradizione occidentale, si risolve qui in un unico essere, che molto spesso è un animale o un'espressione del sovrannaturale (Cfr. Lorusso 2008: 170 e Cfr. Coltelli 1996: 127).
3. Slogan ricorrente fra le comunità indigene che viene esibito su magliette, poster e adesivi, rappresenta una dichiarazione unanime che sintetizza inequivocabilmente i rapporti fra i nativi e i governi sia degli Stati Uniti che del Canada.
4. Da un colloquio con il poeta (gennaio 09).
5. Powwow: evento intertribale che si tiene nel periodo estivo durante il quale le varie tribù socializzano, eseguono canti e gare di danze tradizionali.

6. Scuole governative gestite in prevalenza da religiosi. In Canada si chiamavano *residential school* . Questo fenomeno era comune anche in Australia ed ebbe come risultato la così detta "lost generation".

BIBLIOGRAFIA:

Coltelli, Laura. 1996. *Joy Harjo, con furia d'amore e in guerra*. Urbino: Quattro Venti.

Henson, Lance. 2001. *Traduzioni In Un Giorno Di Vento*, introduzione di Isabella M. Zoppi e postfazione di Carla Comellini. Torino: Casa Editrice La Rosa.

Henson, Lance. 2009. *I testi del lupo*. Roma: Edizioni Nottetempo.

Lorusso, Mariella. 2008. *Contro il terrorismo dal 1492 – donne, resistenza e spiritualità nella scrittura aborigena canadese*. Milano: Arcipelago Edizioni.

Meli, Franco. 1991. *Parole nel sangue – poesia indiana americana contemporanea*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore.

Riem Antonella (ed). 2002. *Poems for the Edge. Parole dall'orlo del mondo*. Udine: Forum editrice.

Mariella Lorusso è Professore a contratto alla Facoltà di Lettere (sede di Rimini, Università di Bologna, Italia).